

Le parlate tedesche della Valcanale

Marco Caria (Sassari) e Delia Airoidi (Udine)*

Abstract

The aim of this article is to give a description of the sociolinguistic situation and of the Carinthian dialects of Valcanale, in the province of Udine. This small valley belonged to Austria until 1919 and was consequently annexed to Italy as compensation for the First World War, which resulted in the modification of the languages traditionally spoken in the territory, especially due to Italianization. Nowadays, Valcanale represents the survival of the indigenous Slovenian community, the Germanic component dating back to the period of Bamberg and Austrian domination on the Friulians, who settled there before the valley's passage to Italy. Later, the valley was finally given to the Italians in 1919, whose relocation to the area was encouraged by the Fascist regime.

1 Cenni storici

La Valcanale o Val Canale (*Kanaltal* in tedesco, *Kanalska dolina* in sloveno e *Val Cjanâl* in friulano) è una valle della provincia di Udine, confinante con l'Austria e la Slovenia. I suoi centri principali sono i comuni di Pontebba, Tarvisio e Malborghetto, oltre alle rispettive frazioni. Alcuni reperti testimoniano la presenza umana fin dalla preistoria. Durante l'epoca romana, la Valcanale faceva parte della regione del Norico, con insediamenti quali Camporosso lungo la via che collegava Aquileia a Villach.

Nel 1007 l'imperatore Enrico II istituì il Principato Vescovile di Bamberga in Germania, a cui la Valcanale fu infeudata per un periodo di 752 anni, fino al 1759, anno in cui fu ceduta all'Impero austriaco. Nel XIX secolo, durante il dominio asburgico, la valle fu il teatro di scontri tra le truppe austriache e napoleoniche con una breve annessione all'Italia, che comportò l'uso della lingua italiana, peraltro già diffusa per scopi commerciali, come unico idioma ufficiale nell'amministrazione burocratica. Gli Asburgo riconquistarono la Valcanale nel 1813, ma dopo

* Il presente contributo è stato realizzato da Marco Caria (Università degli Studi di Sassari) nell'ambito del progetto di ricerca dipartimentale "Plurilinguismo, patrimonio culturale e sviluppo sostenibile" finanziato dalla Fondazione di Sardegna, annualità 2022–2023, responsabile Prof. Lorenzo Devilla, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari, e da Delia Airoidi (Università degli Studi di Udine), nell'ambito dell'assegnio di ricerca sul progetto "Zahrar sproche/lingua saurana: prassi comunicative in una comunità minoritaria e vitalità sociolinguistica e strutturale della sua varietà linguistica" finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, annualità 2023–2024, con responsabile scientifico il Prof. Francesco Costantini e tutor la Dott.ssa Lucia Protto. Marco Caria è autore dei paragrafi 1, 4 e 9. Delia Airoidi è autrice dei paragrafi 2–3 e 5–8.

essere stati sconfitti nella Prima Guerra Mondiale, nel 1919 dovettero cederla definitivamente all'Italia con il Trattato di Saint-Germain en-Laye.

Durante il periodo dal 1919 al 1943 furono attuate dal Regime fascista delle misure tese a italianizzare il territorio, fra cui, esattamente come avvenne in Alto Adige o altre zone alloglotte in Italia, il cambiamento della toponomastica locale e il tentativo di sopprimere l'uso delle lingue autoctone. Nel 1939, in seguito all'accordo di Berlino firmato da Mussolini e da Hitler, fu concesso ai cittadini "allogeni" di optare definitivamente per la cittadinanza italiana o di emigrare nei territori del Reich. Il trasferimento degli optanti tedeschi ebbe inizio nel 1940, coinvolgendo circa 5.600–5.700 Valcanalesi su un totale di 7.000 "allogeni". La propaganda a favore della Germania e le "campagne del terrore" operate dal Reich per incentivare l'esodo verso i territori tedeschi contribuirono al risultato plebiscitario a favore della cittadinanza tedesca, con solo circa il 5% degli optanti che scelsero l'Italia.

La situazione post-opzioni determinò dunque un abbandono quasi totale dei villaggi di lingua tedesca e un allontanamento parziale da quelli sloveni, mentre coloro che decisero di restare, i Dableiber, furono etichettati come traditori. Gli optanti che decisero di abbandonare la Valcanale affrontarono pesanti difficoltà umane ed economiche come conseguenza delle promesse non mantenute da parte del Reich di offrire loro una compensazione per quanto abbandonavano in Italia. Il loro ritorno in Valcanale fu ostacolato e, di fatto, molti si trovarono in condizioni di povertà; inoltre l'Austria non riconobbe agli optanti nemmeno il diritto di cittadinanza fino al 1955 e i Valcanalesi emigrati in Carinzia furono a lungo considerati apolidi (cf. Caria 2014; Schmiedmeier 2010; Magri 2012).

Per evitare lo spopolamento completo della valle lo Stato italiano incentivò l'arrivo di Italiani provenienti da diverse regioni, ai quali l'Ente Nazionale per le Tre Venezie rivendeva a prezzi molto bassi i terreni e le case che erano stati abbandonati. Molti Valcanalesi che erano rimasti per paura di perdere i beni e per attaccamento alla terra nutrivano tuttavia ancora delle speranze di riannessione all'Austria. Si formò quindi il *Kanaltaler Befreiungsausschuss*, un movimento che presentò alle forze alleate una richiesta formale con i dati di 1.607 persone che peroravano la causa del ricongiungimento con la loro madrepatria storica. La petizione non trovò però accoglienza, e i confini fra Austria e Italia tracciati nel 1919 rimasero quindi invariati, portando a una nuova fase di transizione e di cambiamento linguistico per la Valcanale, con un aumento graduale dei matrimoni misti e con la conseguente crescita della componente etnica friulana, seguita da quella italiana e da quelle tedesca e slovena (cf. Becker 1971), ormai minoritarie.

Per quanto riguarda la distribuzione dei gruppi linguistici, Steinicke (1984) ricorda come la maggior parte degli slovenofoni risieda principalmente a Camporosso e Cave del Predil nel distretto amministrativo di Tarvisio, a Ugovizza, Valbruna e Bagni di Lusnizza nel comune di Malborghetto. Si osserva invece una prevalenza di germanofoni a Laglesie-San Leopoldo e Pontebba, a Malborghetto, Santa Caterina e Tarvisio città nel distretto di Malborghetto-Valbruna, poi a Coccau, Fusine e Rutte, oltre che in altre località minori nel comune di Tarvisio.

2 Storia plurilingue e multietnica

Anche a causa della sua posizione geografica e del suo ruolo strategico oltre che della sua storia, la Valcanale mostra da secoli la presenza di un evidente bilinguismo sloveno-tedesco, con la

prevalenza di un codice linguistico che può variare tra le frazioni di uno stesso comune. Il tedesco letterario si diffuse a partire dall'amministrazione tedesca, che influenzò il dialetto carinziano (cf. Pellegrini 1992). In seguito all'annessione all'Italia nel 1919 il tedesco fu insegnato fino al 1924, quando venne introdotta l'istruzione in italiano. Come ricordato in precedenza, nel 1939 l'accordo italo-tedesco portò a diverse opzioni sulla cittadinanza: ca. l'80% della popolazione scelse quella germanica (molti decisero anche di iscrivere i loro figli a corsi di lingua tedesca), mentre altri optarono per la cittadinanza italiana. L'italianizzazione forzata, simile a quella avvenuta in Alto Adige, ha influenzato la toponomastica e il sistema scolastico.

La storia plurilingue e multietnica della Valcanale è caratterizzata dalla mescolanza di gruppi linguistici. Il friulano e l'italiano sono le lingue veicolari predominanti tra i Valcanalesi per i rapporti con i corregionali, mentre il tedesco e lo sloveno vengono utilizzati per comunicare con gli stranieri nelle varie situazioni. L'italiano rappresenta la lingua più prestigiosa e diffusa nel territorio, ma la realtà del plurilinguismo rende complesso delineare una chiara situazione linguistica ed etnica (cf. Gans 1979; Heckmann 1992; Toso 2006; Vavti 2009). La Valcanale è inserita nel più ampio contesto delle minoranze linguistiche germanofone, tutelate dalla legislazione nazionale (cf. Toso 2008; Steinicke et al. 2011). Le comunità germanofone del Friuli Venezia Giulia si inseriscono in un quadro caratterizzato da numerose realtà diffuse lungo tutto l'arco alpino che nel 2002 si sono riunite nel Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia, con sede a Luserna (Trento), che ha lo scopo di promuovere la lingua e la cultura delle isole linguistiche germaniche del Piemonte, della Valle d'Aosta, del Trentino, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Le unioni tra gruppi linguistici diversi, come tedeschi e italiani o sloveni e friulani, hanno contribuito alla perdita dell'identità, specialmente linguistica, nelle generazioni più giovani. La lingua originaria dei colonizzatori slavi del VII secolo, il Windisch (cf. Wutte 1927), è andata gradualmente erodendosi, e l'italiano prevale come principale codice comunicativo. Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei diversi gruppi linguistici Steinicke (1984) mostra una prevalenza di slovenofoni a Campososso e Cave del Predil, così come una prevalenza di germanofoni a Laglesie-San Leopoldo, Pontebba, Malborghetto e Santa Caterina.

3 Plurilinguismo e repertorio plurilingue nella Valcanale

La Valcanale è un territorio caratterizzato da una ricca diversità linguistica, al punto che si è parlato di *tetralinguismo* (cf. Pellegrini 1992), laddove a tedesco, sloveno, friulano e italiano si possono aggiungere anche i relativi dialetti e in alcuni casi altre lingue. Le dinamiche linguistiche attuali mostrano una complessità interlinguistica che emerge con la tripartizione di lingue romanze, germaniche e slave (a cui aggiungere le rispettive varietà), che si articola in sette registri linguistici, differenziati in base a contesti e interlocutori. Gli abitanti della Valcanale utilizzano varietà diverse a seconda del contesto e del grado di acculturamento. Può essere utilizzato l'italiano regionale o standard, il dialetto locale carinziano o sloveno, il tedesco standard o lo sloveno standard. I domini linguistici sono chiaramente delimitati: il dialetto locale è utilizzato all'interno delle comunità locali, con differenze evidenti anche tra villaggi vicini. Il dialetto locale è usato con i compaesani, il friulano e l'italiano vengono perlopiù impiegati con i corregionali, l'italiano (se non l'inglese) con gli stranieri, il tedesco o lo sloveno standard con i

tedescofoni o con gli slovenofoni non autoctoni (cf. Frau 1991). Questa diversità linguistica riflette il prestigio attribuito alle lingue presenti nel repertorio.

Nel 1910 la popolazione di lingua tedesca era il 77%; nel 1937 essa costituiva circa il 60% su 9.200 abitanti, ma dopo il 1939 l'82% optò per la cittadinanza germanica. Stime successive indicano un gruppo tedesco limitato a circa 2.000 persone (cf. ISIG).

Oggi l'italiano è la lingua predominante nella Valcanale, essendo la lingua ufficiale dell'Italia e parlata dal 90% della popolazione locale. Il tedesco, sia nella sua forma standard che nei dialetti locali carinziani, è rappresentato da ca. il 10% degli abitanti. Lo sloveno dialettale è significativamente presente nella Valcanale, specialmente nei centri di Ugovizza, Bagni di Lussizza e Camporosso, con una percentuale di parlanti intorno al 40%. Il friulano è una lingua romanza parlata dal 50% della popolazione e costituisce una delle lingue ufficiali insieme al tedesco e allo sloveno, e una significativa parte della popolazione che lo utilizza come mezzo di comunicazione quotidiana. Questa varietà di friulano presenta caratteristiche distintive rispetto ad altre varietà presenti in Friuli Venezia Giulia.

4 Tratti peculiari delle parlate tedesche carinziane della Valcanale

Sebbene come accennato precedentemente la Valcanale abbia un repertorio plurilingue molto ricco e i suoi abitanti siano spesso in grado di padroneggiare almeno quattro diverse varietà linguistiche standard o dialettali, per ragioni di spazio in questo contributo si è scelto di dedicarsi esclusivamente ai dialetti carinziani austriaco-bavaresi di cui saranno illustrate le caratteristiche fonetiche, morfosintattiche e lessicali anche alla luce dei fenomeni di contatto con lo sloveno e il friulano. In merito a queste due ultime varietà tradizionali della Valcanale si rimanda rispettivamente ai contributi di Melchior e di Šekli pubblicati in questo volume.

Per quanto siano di penetrazione più recente rispetto ai dialetti sloveni, le parlate germaniche presenti in particolar modo nelle località di Pontebba, Tarvisio, Malborghetto e Laglesie-San Leopoldo (Ugovizza, Camporosso e Valbruna sono centri tradizionalmente slovenofoni) sono sicuramente antecedenti alle varietà romanze (cf. Caria 2018: 119) e rientrano nel sottogruppo costituito dal carinziano centro-meridionale o *Südmittelkärntnerisch* e comprendente, oltre alla Valcanale, anche la bassa valle del Gailtal, il Lesachtal e il Rosental (cf. Pohl 2017), mentre per altri ricercatori essi andrebbero ascritti al carinziano centrale medio o *Zentralmittelkärntnerisch*, ricompreso nel bacino di Klagenfurt, Villach, Feldkirchen e Sankt Veit an der Glan (cf. Schönberg 1993: 19).

A prescindere dalla loro effettiva collocazione, i dialetti tedeschi della Valcanale vengono spesso classificati dagli studiosi come dialetti rurali, contraddistinti da quelli urbani delle città principali come Villach e Klagenfurt, e per quanto mostrino un discreto grado di intellegibilità non solo fra di essi ma in generale anche con le parlate della Carinzia, essi mostrano numerose peculiarità dovute ai fenomeni di contatto con le comunità contermini non germanofone e all'assenza di determinate caratteristiche fonetiche o morfosintattiche (cf. Caria 2018: 120).

4.1 Aspetti fonetici¹

Ad oggi mancano, per quanto riguarda i dialetti tedeschi della Valcanale, delle opere che descrivano in maniera accurata l'inventario fonetico delle parlate locali, mentre un quadro generale delle parlate valcanalesi è stato tracciato da Colavizza (1983/1984), Di Giusto (1987–1988) e Frau (1991). Per questo motivo, nelle tabelle seguenti si fa riferimento principalmente alle trascrizioni presenti in Pohl (1989), Schönberg (1993) e in VIVALDI (*Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia*), le cui caratteristiche principali sono state riassunte in Caria (2014: 151–158).

Vocali				
	ANTERIORI		CENTRALI	POSTERIORI
	NON ARROT.	ARROT.		ARROT.
CHIUSE	[i] – [i:]	[y] – [y:]		[u] – [u:]
SEMICHIUSE	[e] – [e:]	[ø] – [ø:]		[o] – [o:]
MEDIE			[ə]	
SEMIAPERTE	[ɛ] – [ɛ:]			[ɔ] – [ɔ:]
QUASI APERTE			[ɐ]	
APERTE			[a] – [a:]	[ɒ] ²

Tabella 1: Vocalismo dei dialetti carinziani valcanalesi

Dittonghi
[ai] – [au] – [ea] – [ia] – [iə] – [io] – [oa] – [oə] – [oi] ³ – [ua] – [uə]

Tabella 2: Dittonghi dei dialetti carinziani valcanalesi

¹ Si tenga in considerazione che per molti fonemi riportati la realizzazione può essere diversa a seconda dei singoli parlanti, anche a causa della maggiore o minore influenza esercitata dal tedesco standard, che ormai prevale rispetto al dialetto.

² Questo fonema è registrato in VIVALDI nelle produzioni di alcuni informanti.

³ Il dittongo [oi] è raro e tende ad essere sempre più assimilato in [ai], ad eccezione di alcuni vocaboli come *khoien*, *TS kauen* 'masticare' e *ploien*, *TS schlagen* 'battere', oltre a prestiti o a toponimi di origine slovena (cf. Pohl 1989: 28).

Consonanti										
	Occlusive		Affricate		Fricative		Nasali	Laterali	Vibranti	Approssimanti
	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sorde	Sonore	Sonore	Sonore	Sonore
Retroflesse							[ŋ]			
Bilabiali	[b]	[p]		[pf]			[m]			
Labio-dentali					[v]	[f]				
Alveolari	[d]	[t]		[ts]	[z]	[s]	[n]	[l]	[r]	
Palatali						[ç]				[j]
Palato-alveolari				[tʃ]		[ʃ]				
Post-alveolari										
Velari	[g]	[k]		[kx]		[x]	[ŋ]			
Prevelari						[χ] ⁴				
Uvulari					[ʁ]				[R]	
Glottidali		[ʔ]				[h]				

Tabella 3: Consonantismo dei dialetti carinziani valcanalesi

Per quanto concerne il vocalismo, nei dialetti germanici carinziani della Valcanale si nota la tendenza del passaggio della <u> del tedesco standard (da ora TS) a *ua*, come in *Wurst* ‘salsiccia’ che diventa *wuarscht*⁵ [ˈvuakʃt] e *Futter* ‘fodera’ che diventa *fuata* [ˈfuatə] (cf. Schönberg 1993: 20), mentre in alcune varietà diatopiche si può osservare l’esito in <o>, come nel caso del dialetto di Laglesie-San Leopoldo per gli esempi *dort* ‘là’ e *Dorf* ‘villaggio’ resi rispettivamente in *durt* e *durf* (cf. Caria 2014: 151).

Nella parlata di Malborghetto la qualità vocalica della <e> è generalmente ridotta alla sola realizzazione in [e] o in [e:]. Occasionalmente si assiste alla pronuncia di <e> in [ɛ] o in [ɛ:] se precede <r>, <l> e <ch> come in *Re*: [rɛ:], in TS *Reh* ‘capriolo’ o in altre rare eccezioni a seconda della pronuncia dei singoli parlanti per distinguere a livello fonemico eventuali coppie minime altrimenti omofone, come in *pe:tn* [ˈpe:tn], TS *beten* ‘pregare’ e *Pe:tn* [ˈpe:tn], TS *Betten* ‘letti’ e *se:gn* [ˈse:gn], TS *sehen* ‘vedere’ e *Se:gn* [ˈse:gn], TS *Segen* ‘benedizione’ (cf. Pohl 1989: 27; Schönberg 1993: 20).

Nella maggior parte dei dialetti carinziani le vocali medio alto tedesche *ē* ed *ō* hanno dato esito nei dittonghi /ea/ ed /oa/. Fanno eccezione i dialetti urbani e quelli valcanalesi in cui, anche per influsso del TS, si ha la realizzazione in [e:] o in [o:] come in *ge:n*, TS *gehen* ‘andare’ o in *ro:t*,

⁴ Nell’IPA non esiste un simbolo che rappresenti questo fonema. Pertanto per la sua trascrizione si è seguita l’indicazione data da VIVALDI.

⁵ La grafia adottata in questo contributo è quella usata da Pohl (1989) e da Schönberg (1993). Negli intenti degli autori questo sistema ortografico vuole essere il più fedele possibile al tedesco standard (da ora TS) per facilitare la lettura dei testi dialettali e gli unici grafemi che si discostano dalla grafia standard sono: <š> (da altri autori spesso trascritto come sch) per [ʃ], <â> per [ə], <â> per [ɔ] e infine <: > posto dopo una vocale per indicarne la lunghezza.

TS *rot* ‘rosso’. Tuttavia se precedono la <r>, sia la <e:> che la <o:> hanno una pronuncia molto prossima alla dittongazione, come ad esempio in *wern* [‘vearn] TS *werden* ‘diventare’ e *Wort* [‘voart], TS *Wort* ‘parola’ (cf. Pohl 1989: 28; Schönberg 1993: 25).

I dialetti germanici della Valcanale rientrano nel gruppo dei cosiddetti *a-Mundarten* o ‘dialetti in a’ (cf. Caria 2014: 125), che comprendono anche le parlate del Drautal, del Gailtal, del Mölltal inferiore, l’area di Millstatt e le zone bilingui della Carinzia inferiore oltre che nel quadrilatero composto dalle città di Klagenfurt, Villach, Feldkirchen e Sankt Veit an der Glan (cf. Pohl 1989: 12). La principale caratteristica di queste varietà consiste nella mancata dittongazione del /ei/ medio alto tedesco in /oa/ come avviene nei dialetti carinziani medio-settentrionali, con la realizzazione, di contro, in <a> [a:] come in *Pa:n* [‘pa:n], TS *Bein* ‘gamba’. Inoltre, nei dialetti carinziani centro-meridionali i fonemi [a] e [a:] possono costituire l’esito anche delle vocali medio alto tedesche <a>, <ā>, <ē> ed *ou* come in *Hantsch*, TS *Handschuh* ‘guanto’, *Khra:*, TS *Krähe* ‘corvo’ e *La:b*, TS *Laub* ‘fogliame’ (cf. Pohl 1989: 27). Di contro, i fonemi /e/ e /o/ brevi medio alto tedeschi non hanno dato origine a dittongazione in /ei/ e in /ou/ come invece si verifica per il Gailtal, l’alta valle del Drautal, il Görtschitztal e il Lavanttal superiori e nelle valli del Möll e di Metnitz, per cui in Valcanale e negli altri dialetti carinziani centro-meridionali si ha *re:dn*, TS *reden* ‘parlare’ e *O:fm*, TS *Ofen* ‘forno’ rispetto a *reidn* e *Oufm* (cf. Schönberg 1993: 20).

In linea di massima in carinziano non esiste il fenomeno di vocalizzazione di /l/; tuttavia in alcuni contesti e a seconda dei parlanti si assiste all’arrotondamento labiale di /e/ e /i/ in /ø/ e /ø:/ e in /y/ e /y:/ e alla successiva vocalizzazione, per cui da *Milch*,⁶ TS *Milch* ‘latte’ e *Geld*, TS *Geld* ‘denaro’ si ha il passaggio a *Mülch* e a *Göld* e quindi a *Müch* e *Göd* (cf. Pohl 1989: 25). Allo stesso modo, per quanto anche /r/ non sia tradizionalmente interessata da vocalizzazione, questo fenomeno si sta diffondendo sempre di più soprattutto in coda di sillaba o in sillabe atone, per cui attualmente anche nelle parlate valcanalesi si ha la possibilità di sentire, a seconda dei parlanti, pronunce come *schpoarn* o *schpoan*, TS *sparen* ‘risparmiare’ e *fàliarn* o *fàlian*, TS *verlieren* ‘perdere’ (cf. Schönberg 1993: 19).

In merito alla lunghezza vocalica, è peculiare dei dialetti carinziani la cosiddetta *Kärntner Dehnung* (lett. ‘allungamento carinziano’), che ha comportato la modifica dei nessi medio alto tedeschi costituiti da vocale breve seguita da una fricativa geminata a vocale lunga seguita da fricativa scempia, come negli esempi in medio alto tedesco *hoffen* e *macchen*, rispettivamente in TS *hoffen* ‘sperare’ e *machen* ‘fare’, che in carinziano hanno dato esito in *ho:fm* e in *mâ:chn*. Inoltre, nei dialetti carinziani davanti a una consonante semplice si trova generalmente una vocale lunga (sempre davanti alle sonoranti, a eccezione di /m/, e alle fricative) come in *Si:b*, TS *Sieb* ‘setaccio’, mentre davanti alle affricate, a /p/, a /k/ e ai gruppi consonantici si trovano normalmente delle vocali brevi, come in *hupfm*, TS *hüpfen* ‘saltellare’ e in *fast*, TS *feist* ‘grasso’ (cf. Pohl 1989: 26).

Per quanto concerne il consonantismo, nei dialetti carinziani non esistono di norma consonanti geminate. Si osserva inoltre come la <p> corrisponda ai fonemi /b/, a /p/ e a /pp/ medio alto tedeschi come in *pi:tn*, TS *bitten* ‘invitare, pregare per ottenere qcs.’, in *Ripm*, TS *Rippe*

⁶ Forme arcaiche di *Milch* sono rappresentate da *Mi:lach* e da *Mi:le(ch)* (cf. Pohl 1989: 132).

‘costola’ e *Plâz*, TS *Platz* ‘piazza, posto’. Tuttavia, nelle parole composte e nei toponimi, la medio alto tedesca si conserva, come in *Lo:rber*, TS *Lorbeer* ‘alloro’ e in *Khra:berg*, TS *Krahberg* (località del Tirolo). A proposito della /b/ si nota come essa rappresenti una variante allofona di /v/ (rappresentato graficamente da <w>). Di norma, si trova all’interno della parola, mentre <w> in attacco di parola; tuttavia molti parlanti tendono a pronunciare entrambi gli allofoni come se fossero una /v/ a prescindere dalla loro collocazione nel lemma, così da avere realizzazioni come in *Ne:bl/Ne:wł*, TS *Nebel* ‘nebbia’, in *Årbait/Årwait*, TS *Arbeit* ‘lavoro’ e in *Khelber/Khelwer*, TS *Kälber* ‘vitelli’. Di contro, la permane davanti alla <m>, che a sua volta trae origine dalla <n> sillabica come in *schnaibm*, TS *schneien* ‘nevicare’. Nei prestiti da altre lingue la etimologica in attacco di parola è sempre sostituita da <w> come in *Wa:bm*, TS *altes Weib* ‘vecchia donna’, dallo sloveno *baba* e in *Wešte*, TS *Bestie* dal romanzo *bestia* (cf. Pohl 1989: 25, 29; Schönberg 1993: 26).

La <t> e la <d> etimologiche sono distinte come in *Tå:g*, TS *Tag* ‘giorno’ e *Då:ch*, TS *Dach* ‘tetto’ (cf. Lessiak 1906: 311). Sebbene <t> rispecchi i grafemi o nessi <t> o *tt* medio alto tedeschi, occasionalmente può corrispondere alla <d>, come in *terfm*, TS *dürfen* ‘potere’. Il nesso *-nd-* derivato dall’antico alto tedesco *-nt-* tende a essere pronunciato come [nt], tranne se precede la <l> con funzione sillabica, dove generalmente mantiene la pronuncia in [nd], come negli esempi *plind* [‘plint], TS *blind* ‘cieco’ e *håndln* [‘høndln], TS *handeln* ‘commerciare, trattare, agire’ (cf. Pohl 1989: 29).

Il nesso *sch* [ʃ], trascritto da Pohl (1989: 30, 33) come <š> se davanti a /p/ e a /t/, risale ai nessi medio alto tedeschi *sch* o <s> + consonante, come in *špâ:t*, TS *spät* ‘tardivo, tardo’ dal medio alto tedesco *spâte* e *schmâ:l*, TS *schmal* ‘stretto, sottile, magro’, dal medio alto tedesco *smal* (cf. Pohl 1989: 30). La pronuncia in [ʃ] di /s/ si realizza inoltre nel nesso grafico del TS *rs*, come in *Ferschn*, TS *Ferse* ‘calcagno’ e, comunemente a molti dialetti bavaresi meridionali e diversamente dal TS, anche davanti a <p> in attacco sillabico anche all’interno di parola, come in *Wešpm*, TS *Wespe* ‘vespa’ e *wischpan* (secondo la grafia di Schönberg 1993), TS *wisperm* ‘sussurrare’ (cf. Pohl 1989: 30; Schönberg 1993: 20).

Per quanto riguarda il consonantismo dal punto di vista morfonologico, vale la pena riportare il quadro delle assimilazioni consonantiche descritte da Pohl (1989: 35): la <-t> che segue le plosive, ma non le affricate, è completamente assimilata, come in *er lep*, TS *er lebt* ‘lui vive’ o *de:s sâks*, TS *ihr sagt* ‘voi dite’. Tuttavia nei dialetti urbani e nelle generazioni più giovani di parlanti si assiste a una restituzione della /t/, con realizzazioni dunque in *er lept* e *de:s sâkts*; la desinenza *-nt* della terza persona del plurale si assimila dopo le labiali *im -mp*, come in *se hâmp*, TS *sie haben* ‘loro hanno’ (dal verbo *hâ:bm*, TS *haben* ‘avere’) e in *se le:(b)mp*, TS *sie leben* ‘loro vivono’ (dal verbo *le:bm*, TS *leben* ‘vivere’);⁷ la /n/ dopo le consonanti finali e dopo le affricate diventa sillabica, dopo una consonante labiale si modifica in <-m> come in *ge:bm*, TS *geben* ‘dare’ e dopo una velare nella nasale retroflessa [ŋ] come in *štekhñ* [ʃteχñ], TS *stecken* ‘infilare, conficcare’, mentre dopo /m/, /n/ e /ng/ si modifica in *-an*, come in *singan*, TS *singen* ‘cantare’ e *ne:man*, TS *nehmen* ‘prendere’; se segue una /f/, la /n/ si modifica in /m/ come in *la:fm*, TS *laufen* ‘correre’; la /b/ (e la sua variante <w>), la /g/ e la /d/, se davanti a /t/ e a /s/ o

⁷ Schönberg (1993: 21) afferma di non aver riscontrato nel dialetto di Malborghetto né l’assimilazione di <-t> né quella di <-nt>.

a /š/ vengono pronunciate e talvolta scritte rispettivamente come [p], [k] e [t] come in *gsungan* ['ksungan], TS *gesungen* ‘cantato’ e *du lepst* [du lepst], TS *du lebst* ‘tu vivi’; la /g/ del prefisso etimologico *ge* si trascrive *kh* e si pronuncia [kx̄] se precede una /r/, come in *khret*, TS *geredet* ‘parlato’ e in *Khrait*, TS *Gereute*; *unfruchtbare*, *öde Gegend* ‘novale, terreno incolto e infruttuoso’.

In coda di parola non si realizza la distinzione fra sorde e sonore, così ad esempio entrambi i lemmi *Râ:d*, TS *Rad* ‘ruota’ e *Râ:t* vengono pronunciati [ɾɔ:t]; dopo una vocale breve la /g/ in coda di parola viene pronunciata come [kx̄] anche se si trova nel nesso *-ng*, come nei casi dell’avverbio *weg* ['vekx̄], TS *weg* ‘via’ e *Šprung* ['ʃpruŋkx̄], TS *Sprung* ‘salto’. Infine, la /k/ in coda di parola viene pronunciata con una leggera aspirazione, mentre la /b/ e la /g/ dei nessi *-bmp* e *-gnk* perdono spesso nella pronuncia il loro valore sillabico, pertanto ad esempio in *se le:bmp*, TS *sie leben* ‘loro vivono’ e in *se me:gnk*, TS *sie mögen* ‘loro vogliono, desiderano’ *le:bmp* e *me:gnk* sono resi come monosillabi e pronunciati rispettivamente ['le:mp] e ['me:ŋk].

4.2 Aspetti morfosintattici

4.2 Aspetti morfosintattici

In merito alla morfologia e alla sintassi dei dialetti carinziani germanici della Valcanale possono essere fatte diverse osservazioni interessanti anche alla luce di eventuali fenomeni di interferenza dallo sloveno o dalle lingue romanze contermini. A tal proposito si segnala l’uso della particella interrogativa *a*, che può essere usata sia nelle frasi prive di pronomi interrogativi, sia in quelle in cui il pronome interrogativo è presente (in questo caso, la particella *a* precede il pronome interrogativo). Seguendo l’interpretazione data da Pescarini (2024: 14) per i dialetti veneti, in cui la stessa particella è usata per le interrogative totali in posizione sintattica analoga ai proclitici soggetto, anche in carinziano la *a* potrebbe assolvere alla funzione di introdurre una frase con informazioni completamente nuove come nelle frasi *a khe:man Se hait?*, TS *kommen Sie heute?* ‘loro vengono oggi?’ o *a z’Mitâ:g gipt’s Kha:snu:dln?*, TS *gibt es zu Mittag Käsnu-deln?* ‘per pranzo ci sono (i) ravioli?’ o ancora *a we:r khimp(t)n dâ:?*, TS *wer kommt denn da* ‘chi viene qui?’. Nei dialetti bavaresi meridionali rurali non è raro trovare la particella unita a pronomi o avverbi interrogativi come in *awē’r*, TS *wer* ‘chi’ e in *awō*, TS *wo* ‘dove’, frequentemente ritrovabile anche in una forma composta con *so* ‘così, dunque’, che diventa *asō* come in *asō, bißt du ā dō?* TS *so, bist du auch da?* ‘dunque, ci sei anche tu?’ (cf. WBÖ 1970: 31); Pohl (1989: 67) ritiene che l’origine romanza della particella *a* sia dovuta a una probabile abbreviazione del latino *habet*, che in area romanza ha dato origine alla doppia codificazione in alcuni idiomi che ricorrono al verbo essere (come in italiano ‘c’è/ci sono’) e in altri che invece hanno mantenuto il verbo *avere* (come in francese *il y a*); pertanto, laddove si utilizza esclusivamente il verbo essere, è possibile che la particella interrogativa *a* sia una forma residuale di *habere*.

Come per molti altri dialetti tedeschi, anche nel carinziano austriaco e valcanalese si assiste alla scomparsa del genitivo, che mantiene un uso relittuale in alcune strutture fisse o fraseologismi, come ad esempio in *Gots Nâ:m*, TS *in Gottes Namen* ‘in nome di Dio’, *in Gots Wiln*, TS *um Gottes Willen* ‘per amor di Dio’, *i:berhaps*, TS *oberflächlich, ungenau* ‘superficiale, impreciso’, *flugs*, TS *schnell* ‘velocemente’, *derwa:l*, TS *eine Zeit, einstweilen* ‘un tempo, per il

momento', *gštålterså:ch(n)*, TS *je nachdem* (da *Gestalt der Sache(n)*) 'a seconda di', ecc. (cf. Pohl 1989: 37). Per il resto, si utilizza più frequentemente la costruzione Dativo + possessivo, nota in tedesco come *adnominaler possessiver Dativ* (cf. Zifonun 2003: 121; Márkus 2022: 129), in cui il possessore è espresso al caso dativo seguito da un pronome possessivo corrispondente in genere e numero, come negli esempi *in Franzi sai Huat*, TS *der Hut von Franz* 'il cappello di Franz' e *der Gre:tl i:r Tiachl*, TS *Gretels Tüchlein* 'il fazzolettino di Gretel'. In alternativa, è possibile utilizzare analogamente alla lingua letteraria la preposizione *fon*, TS *von* 'di' come in *der Huat fon Franze*, TS *der Hut von Franz* 'il cappello di Franz' e *de Za:ger fon der U:r*, TS *die Uhrzeiger* 'le lancette dell'orologio' (cf. Pohl 1989: 62).

Nelle parlate valcanalesi e in alcune zone della Carinzia è saliente l'omissione del pronome *es* impersonale come probabile interferenza dovuta allo sloveno. Pertanto, si realizzano locuzioni come *re:gnet*, TS *es regnet* 'piove' e *in Su:mer do:nert oft*, TS *im Sommer donnert es oft* 'in estate tuona spesso'. Allo stesso modo, si verifica il frequente uso pleonastico dei pronomi, con frasi come *er wå:r da:*, *der Franze*, TS *Franz war da* 'Franz era qui' e *i ha:b eam's ge:bm*, *in Franze*, TS *ich habe es Franz gegeben* 'lo ho dato a Franz' (cf. ibd.: 63). Nei dialetti carinziani e valcanalesi si verifica inoltre l'ellissi delle preposizioni *nach* e *in*, usate in TS per introdurre i complementi di moto a luogo e stato in luogo, con realizzazioni come in *i få:r Sankhttfait* per il TS *ich fahre nach Sankt Veit* 'vado a Sankt Veit' e in *i årbait Khlå:gnfurt*, TS *ich arbeite in Klagenfurt* 'lavoro a Klagenfurt' (cf. Schönberg 1993: 22).

Altri aspetti che possono essere ricondotti al contatto con lo sloveno o alle lingue slave in generale e descritti da Pohl (1989: 64) sono: la negazione *niks*, utilizzata in maniera spesso dominante rispetto alla particella *nit*, TS *nicht* 'non' come negli esempi *er is niks då:*, TS *er ist nich da* 'lui non è qui' e *a khimst' hait nicht zu uns?*, TS *kommst du heute nicht zu uns?* 'oggi non vieni da noi?', oltre alla sostituzione del costrutto sintattico *ich und x* 'io e x' con *wir mit x* 'noi con x', come nell'esempio *mir mit der Helga wå:rn ainkha:fm*, TS *Helga und ich waren einkaufen* 'io e Helga siamo andati a fare spese'. In quest'ultimo caso, Neweklowsky (1990: 490) riconduce questa tipologia di costrutto comitativo al duale sloveno assente nel tedesco letterario e nei dialetti tedeschi, sull'esempio di *midva s hčerko sva bila*, TS *meine Tochter und ich waren...* (letteralmente: *wir beide mit meiner Tochter waren...*) 'io e mia figlia eravamo...'.
 Gli articoli determinativi e indeterminativi si declinano secondo i seguenti schemi:

Articolo determinativo				
	Maschile	Femminile	Neutro	Plurale
Nominativo	der [də] ⁸	de/di	s/es/dås	de/di
Dativo	in/n; dem ⁹	der; [də] ¹⁰	in/n; dem ¹¹	de/di/de:na(n) ¹²
Accusativo	in/n; den ¹³	de/di	s/es/dås	de/di

Tabella 4: Declinazione degli articoli determinativi secondo Pohl (1989) per i dialetti carinziani e Schönberg (1993) per il dialetto di Malborghetto.

Articolo indeterminativo				
	Maschile	Femminile	Neutro	Plurale
Nominativo	a(n) ¹⁴	a(n)	a(n)	ane
Dativo	an	aner	an	ane
Accusativo	an	a(n)	a(n)	ane

Tabella 5: Declinazione degli articoli indeterminativi secondo Pohl (1989) per i dialetti carinziani in generale e Schönberg (1993) per il dialetto di Malborghetto.

Un tratto saliente delle parlate germaniche carinziane è l'utilizzo del suffisso collettivo *-ach*, come in *Haipluamach*, TS *Heuabfall* o *Heublumen* 'scarti o fiori del fieno' e *Gschwistrach*, TS *Geschwister*¹⁵ 'fratelli', oltre al prefisso *der-*, come in *dertruzn*, TS *ertrotzen* 'estorcere' e in *derwi:chn*, TS *erwischen* 'catturare' e produttivo anche in lemmi che si discostano notevolmente dalla lingua tedesca letteraria, come in *derrâpln*, TS *sich erholen* 'rilassarsi, rimettersi' e al suffisso *-at*, come in *lukhat*, TS *löchrig* 'bucato' e *flekhat*, TS *fleckig* 'a macchie' (cf. Pohl 1989: 58; Schönberg 1993: 21). I diminutivi si formano con i suffissi *-l* e *-(a)le*, al plurale *-lan*, spesso con metaforesi della vocale radicale e inserzione o eliminazione di elementi consonantici, come in *Må:n*, TS *Mann* 'uomo', in carinz. *Mandle*, TS *Männlein* 'ometto', *Fo:gl*, TS *Vogel* 'uccello', in carinz. *Fo:gale* (anche nella forma arcaica con metaforesi *Fe:gale*), TS *Vöglein* 'uccellino' e in *Pua*, TS *Knabe* 'ragazzo', in carinz. *Piable*, TS *Knäblein* 'ragazzino' (cf. Pohl 1989: 59).

Per quel che concerne la morfologia verbale, si osservano le tre possibili desinenze in *-n*, *-an* e *-m* per il modo infinito come in *e:sn*, TS *essen* 'mangiare', *ne:man*, TS *nehmen* 'prendere' e

⁸ Nella grafia di Pohl (1989) e Schönberg (1993) la pronuncia è riportata come [dà], mentre in Pohl (2007/2023) si segue la trascrizione in IPA.

⁹ Questa forma è riportata solo da Schönberg (1993) come alternativa alle altre, a seconda dei parlanti.

¹⁰ La variante è indicata solo da Schönberg (ibd.).

¹¹ La variante è indicata solo da Schönberg (ibd.).

¹² *De:na(n)* è in realtà un pronome dimostrativo, usato nel dativo plurale qualora si voglia conferire una maggiore enfasi all'enunciato (cf. Pohl 1989: 63)

¹³ La variante è indicata solo da Schönberg (1993).

¹⁴ Nella declinazione dell'articolo indeterminativo, la <n> fra parentesi indica la forma da utilizzare (in grafia, senza le parentesi) se la parola che segue inizia per vocale. Inoltre, in Schönberg (1993) spesso <a> è trascritta con l'allungamento vocalico.

¹⁵ Con questo lemma in TS si includono fratelli e sorelle in generale

le:bm, TS *leben* ‘vivere’, con la possibilità, in alcuni casi, di una doppia forma, come in *sch-rainan* o *schrain*, TS *schreien* ‘gridare’ e in *ma:nan* o *ma:n*, TS *mähen* ‘falciare’ (cf. *ibid.*: 54). Il pronome personale per la prima persona plurale è *mir*, cui si accompagnano le desinenze verbali *-mà*, obbligatoria nella frase principale, e *-n*, quest’ultima preferita nei dialetti urbani (cf. *ibid.*: 50). In merito alle forme perifrastiche si segnalano: 1) la struttura *ta:n/tuan* + infinito (la struttura perifrastica *tun* + infinito è ricorrente nei dialetti austriaco-bavaresi, come già rilevato nei contributi presenti in questo volume di Caria/Autelli (2024) per le varietà tedesche dell’Alto Adige e di Caria (2024) per il sappadino, che descrive un aspetto durativo, constata-tivo e frequentativo come in *i tua le:sn*, TS *ich lese (gerade)* ‘io leggo (sto leggendo ora)’, in *i tua kho:chn*, TS *ich koche (gerade)* ‘io cucino (sto cucinando ora)’ e in *er tuat špringn*, TS *er springt (gerade/immer wieder)* ‘lui salta (sta saltando ora, salta di continuo)’; 2) il futuro co-struito con l’ausiliare desementizzato *wern*, TS *werden* ‘diventare’ o il verbo *khe:man*, TS *komen* ‘venire’, anch’esso desementizzato e adoperato soprattutto per conferire all’enunciato una sfumatura ironica, come in *hiaz wermà Štã:l ge:n*, TS *jetzt werden wir in den Stall gehen* ‘adesso andremo nella stalla’ e in *de: khimp a: no zàn Hairatn*, TS *sie wird auch noch heiraten* ‘si sposerà anche lei (prima o poi)’. Gli stessi verbi, sempre desementizzati, ricorrono inoltre come ausiliari per la formazione del passivo, anche se la costruzione con *khe:man* appare sem-pre più.¹⁶

4.3 Aspetti lessicali

Il repertorio lessicale dei dialetti valcanalesi di matrice germanica presenta una triplice stratifi-cazione dovuta al contatto fra le diverse lingue compresenti sul territorio e costituita da lessemi tedeschi, da lessemi sloveni e da lessemi romanzi. Alcuni esempi di vocaboli di origine tedesca sono i lemmi chiave del lessico bavarese individuati da Kranzmayer (1960), fra cui *Fãschink*, TS *Fasching* ‘carnevale’, *Khiarchtãk*, TS *Kirchtag* ‘sagra’,¹⁷ *Ge:te*, TS *Pate* ‘padrino’ e *Go:tl*, TS *Patin* ‘madrina’. Oltre a questi si riportano i termini *Epfl*,¹⁸ TS *Apfel* ‘mela’; *Roaper*, TS *Erdbeere* ‘fragole’; *Fias(l)*, TS *Hachse* ‘zampa, stinco’; *Loarfm*, TS *Maske* ‘maschera’; *ume*, TS *hinüber* ‘di là, dall’altra parte’; *Topfm*, TS *Topfen* ‘ricotta’; *Khu:chl*, TS *Küche* ‘cucina’; ecc. Per quanto riguarda la componente lessicale slovena, si riportano a titolo di esempio i vo-caboli *Štrankale*, TS *Fisole*, *grüne Bohne* ‘fagioli, fagiolini verdi’ dall’antico sloveno *stronk*; *Lemasch* (cf. Schönberg 1993: 23), TS *Pflugschar* ‘vomere’ dallo slov. *lemež*, *Sa:saka*, TS *Ve-rhackter* ‘crema spalmabile a base di pancetta tritata’ dallo slov. *Sasaka*; *jausn*, TS *vespern* ‘fare merenda’ dallo slov. *južina*. Infine, in merito ai lemmi di origine romanza, si citano come esempi le parole *Tearz*,¹⁹ TS *junger Ochse* ‘vitello giovane’²⁰ dal lat. *tertius*; *muarn*, TS *Brom-beeren* ‘more’ dal lat. *morum*; *grantn*, TS *Preiselbeeren* ‘mirtilli rossi’ dal lat. *Granitta*, in ca-rinz. *granum*; *Kštraun* o *Khastraun*, TS *kastrierter Widder* ‘montone castrato’ dall’it. *castrone*

¹⁶ Per tutte le costruzioni perifrastiche riportate cf. Pohl (1989: 56).

¹⁷ Spesso si tratta di una festa patronale o, in alcuni casi, di anniversario della consacrazione di una chiesa.

¹⁸ Invariabile sia al singolare sia al plurale, mentre in TS si ha *Apfel* (sing.) – *Äpfel* (plur.).

¹⁹ Questo vocabolo rispetta la grafia di Schönberg per il dialetto di Malborghetto, mentre Pohl (1989: 69) riporta la forma *Terz* come comune a tutte le varietà carinziane.

²⁰ In origine il termine indicava un vitello che era stato castrato nel suo terzo anno di vita.

(dal lat. *castrare*); *aper*, TS *schneefrei* ‘senza neve’ dal lat. *aprīcus* o dal rom. *aperire* (cf. Pohl 1989: 67s.).

5 Indagini sociolinguistiche

Il repertorio plurilingue della Valcanale è stato ampiamente studiato da Caria (2014), motivo per cui si riportano i risultati delle sue indagini svolte attraverso questionari mirati ad indagare in merito alla competenza linguistica attiva e passiva, agli atteggiamenti nei confronti delle lingue e al supporto istituzionale.

Sono state svolte da Caria interviste ad alunni delle scuole di Tarvisio. I diciassetenni e i diciottenni costituiscono le fasce di età più rappresentate. Le classi nelle scuole tarvisiane presentano una distribuzione piuttosto equa tra studenti di sesso maschile e femminile.

Nel quesito sulla provenienza dei genitori si osserva nel variare delle classi anagrafiche un decremento demografico dei Valcanalesi autoctoni e un incremento di individui provenienti da altre regioni o paesi. Il 47% dei genitori proviene da stati esteri, altre regioni italiane o dal resto del Friuli Venezia Giulia, con il 34% di padri non autoctoni e il 19% di madri non valcanalesi. Le percentuali di provenienza variano, con un afflusso significativo soprattutto dalla Campania (32%) e da Udine (26%). La maggioranza dei genitori proviene da altre regioni italiane (62%) come la Campania (32%), il Friuli Venezia Giulia (26%) e paesi stranieri (12%). Napoli è la città che più ha contribuito al ripopolamento allogeno della Valcanale, mentre Udine (26%) prevale come luogo di provenienza delle madri non valcanalesi.

Nel contesto della “competenza linguistica” le domande mirano a individuare le conoscenze linguistiche degli abitanti nei differenti idiomi della Valcanale. L’autovalutazione richiedeva di indicare il grado di competenza nelle varie lingue con “poco”, “abbastanza”, “bene” e “perfettamente”. L’italiano, il friulano, il tedesco e lo sloveno sono valutati, mentre la categoria “altro” è introdotta per considerare movimenti immigratori.

Dai dati emerge come l’84% si dichiara madrelingua italiana, il 6% tedesca, il 2% friulana, il 2% slovena, mentre “altro” è stato selezionato dal 2%. Il tedesco standard e la varietà carinziana mostrano punteggi elevati nelle competenze attive e passive, soprattutto nella produzione orale e scritta e nella lettura. La competenza nella comprensione orale risulta inferiore rispetto alle altre aree di competenza. Il 62% degli intervistati afferma di poter scrivere perfettamente tedesco, il 19% di parlarlo perfettamente e il 42% di leggerlo bene. Per lo sloveno la maggioranza ha competenze scarse o nulle e ciò indica rischi per la sopravvivenza di questa lingua autoctona. Per il friulano gli intervistati mostrano competenze superiori rispetto allo sloveno, ma chi si dichiara madrelingua non possiede conoscenze perfette nella produzione (orale e scritta) e nella comprensione (orale e di lettura). Nel “quesito B” sulla frequenza d’uso delle lingue di tutti i partecipanti l’italiano è predominante, il tedesco ha una buona frequenza, mentre il friulano è utilizzato meno spesso. Lo sloveno è a rischio di scomparsa nelle conversazioni quotidiane.²¹

²¹ A proposito di frequenza d’uso di altre lingue, è degna di nota la resistenza del napoletano nelle famiglie campane, ma si riscontra anche una prevalenza dell’inglese, tuttavia non usato nella vita quotidiana della Valcanale.

La maggioranza degli intervistati afferma di non avere problemi nell'uso corretto dell'italiano. Il 31% afferma di essere fluente in una lingua diversa dall'italiano, tedesco, sloveno o friulano. Tra coloro che usano con sicurezza gli idiomi tradizionali della Valcanale, la lingua a essere usata maggiormente sembra essere il friulano (27%), seguito dal tedesco (19%). Solo il 3% si sente sicuro nello sloveno. Per quanto riguarda i domini d'impiego delle differenti lingue minoritarie, gli intervistati indicano il tedesco e il friulano come le lingue più utilizzate in tutti i contesti comunicativi proposti nel questionario ("diverse situazioni sociali", "lavoro", "affari personali", "situazioni quotidiane" "Feste e sagre"). Nel "Ritrovo con amici" e "Affari personali" il 32% ricorre prevalentemente al friulano, il 24% al tedesco, il 17% allo sloveno e il 27% ad altro. Lo sloveno mostra un forte regresso come lingua d'uso pubblico, infatti il 12% lo utilizza per lavoro.

La percezione delle lingue nella Valcanale riflette la predominanza dell'italiano, con alcune persone che dichiarano una forte incidenza di dialetti meridionali. L'11% riconosce una maggiore diffusione del friulano dopo l'italiano, mentre solo il 9% e il 7% identificano il tedesco e lo sloveno come lingue ufficialmente riconosciute.

Gli intervistati sono poi stati interrogati sulla vicinanza strutturale tra gli idiomi della Valcanale e il tedesco in Carinzia, lo sloveno d'Austria e il friulano delle altre località del territorio regionale. Emerge che la varietà standard è principalmente attribuita alle lingue friulana e italiana, con dettagli sulla percezione del friulano locale e del tedesco in Valcanale. La maggioranza delle persone intervistate, il 44%, considera l'italiano come la lingua standard senza particolari influenze regionali o dialettali. Il 18% ritiene che l'italiano parlato in Valcanale sia influenzato dai dialetti settentrionali circostanti e dal friulano, mentre il 4% lo associa all'influenza dei dialetti meridionali. Il 34% degli intervistati non risponde alla domanda o preferisce non fornire alcuna risposta. A proposito del friulano, la maggior parte degli intervistati ha dichiarato di non percepire molte differenze tra il friulano parlato in Valcanale e la variante più comune diffusa nella regione. Una minoranza ha indicato una somiglianza con il ladino, probabilmente ignorandone le origini retoromanze comuni. Per quanto riguarda il tedesco, la maggior parte delle persone riconosce che i dialetti tedeschi parlati a Valcanale derivano dalla Carinzia, con somiglianze specifiche ai dialetti di Villach, Klagenfurt, Arnoldstein e Hermagor. Solo il 30% considera il tedesco parlato a Valcanale come la varietà standard, probabilmente riferendosi alla lingua utilizzata con i turisti non provenienti dalla Carinzia o a quella insegnata a scuola o in corsi privati. Il 57% delle persone ritiene che lo sloveno parlato in Valcanale sia una varietà locale, nota come *Windisch* o *pa našem*. Il 24% non nota differenze significative tra lo sloveno locale e quello standard, principalmente perché molte persone intervistate hanno una conoscenza limitata della lingua slovena e quindi poche occasioni di confronto con la varietà locale, utilizzando principalmente la lingua standard quando necessario. Il 14% riconosce lo sloveno come una lingua slava e una piccola percentuale (4%) associa il windisch al russo, probabilmente in modo ironico. La maggioranza identifica l'italiano come lingua 'alta', con alcune osservazioni sull'influenza dialettale, meridionale soprattutto. Sulla questione dell'identità, i giovani valcanalesi mostrano una forte preferenza per quella italiana (56%), con alcune sfumature friulane o "valcanalesi" (10%). Inoltre è esplorato l'uso del dialetto carinziano, che per il 75% dipende dalla casualità del momento, piuttosto che dalle circostanze comunicative. Il 60% dei partecipanti che è favorevole al ricorso al dialetto non soltanto in conversazioni con

compaesani, ma anche con forestieri. Ciò comporta anche implicazioni culturali e identitarie. La percezione delle differenze linguistiche tra le varie località valcanalesi è riconosciuta dal 95% dei partecipanti, ma l'intercomprensione è generalmente alta, tanto che l'85% di loro individua più che altro una "differenza di accenti e di 'modi di dire'".

6 Leggi a tutela delle minoranze

Le minoranze linguistiche dovrebbero fungere da coscienza democratica per i sistemi sociali istituzionali, compresi gli Stati (cf. Telmon 1992). In questo paragrafo si farà riferimento alle leggi che tutelano le minoranze linguistiche in Italia e in Friuli Venezia Giulia, in quanto è molto positivo che anche politicamente ci sia un interesse attivo in questo senso.

Nei comuni della Valcanale è in vigore la Legge regionale 20/2009, *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, che integra la Legge 482/1999, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*. Essa stabilisce norme per la tutela delle minoranze linguistiche storiche in Italia. Alcuni punti chiave includono la promozione delle lingue e culture delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene, croate, nonché di coloro che parlano francese, franco-provenzale, friulano, ladino, occitano e sardo. La legge prevede misure per l'educazione linguistica nelle scuole, la possibilità di adottare toponimi conformi alle tradizioni locali, e la tutela degli appartenenti alle minoranze linguistiche in vari contesti, compresi gli enti locali e i procedimenti giudiziari. Inoltre, sono previste disposizioni finanziarie per sostenere le iniziative di tutela e promozione delle lingue minoritarie.

Va inoltre ricordato che gli articoli 3 e 6 della Costituzione italiana (Art. 3 e Art. 6) sottolineano il principio di pari dignità sociale per tutti i cittadini e la tutela delle minoranze linguistiche. La Legge No. 38 del 23.02.01 si concentra sulla tutela delle minoranze linguistiche slovena e tedesca nella regione Friuli Venezia Giulia, riconoscendo i diritti dei cittadini appartenenti a queste minoranze e aderendo ai principi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. La legge include disposizioni specifiche per la tutela delle popolazioni germanofone della Valcanale e promuove la salvaguardia del patrimonio storico ed artistico della minoranza slovena.

Nella legge No. 38 del 23 febbraio 2001, intitolata *Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia*, si riconoscono e tutelano i diritti dei cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. La legge si ispira alla Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali e ai principi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Vengono fornite forme particolari di tutela alle popolazioni germanofone della Valcanale. La normativa copre anche la tutela del patrimonio storico ed artistico della minoranza slovena. La legge mantiene in vigore misure di tutela precedenti e sottolinea che nessuna disposizione deve ridurre il livello di protezione già goduto dalla minoranza. Eventuali disposizioni più favorevoli si applicano anche alla minoranza slovena e germanofona senza nuovi oneri finanziari per lo Stato. La Risoluzione CM/ResCMN(2017)4 (Comitato dei Ministri 2017) riguardante l'attuazione della Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali da parte dell'Italia, adottata dal Comitato dei Ministri il 5 luglio 2017, presenta raccomandazioni volte a migliorare l'attuazione della Convenzione.

La Legge regionale del Friuli Venezia Giulia n. 20 del 20.11.2009 riconosce e tutela le minoranze di lingua tedesca presenti nella regione. Definisce il territorio di insediamento di queste minoranze e promuove l'uso delle varietà tedesche del territorio regionale in ambito ufficiale, inclusi saurano e timavese. La legge si basa su principi costituzionali, normativa comunitaria e internazionale. Introduce disposizioni per l'uso della lingua tedesca negli uffici pubblici, toponomastica bilingue, promuovendo la collaborazione tra le minoranze linguistiche. La Commissione regionale per le minoranze tedesche è istituita per monitorare e consigliare sulla tutela linguistica e culturale. Un fondo regionale è volto a finanziare progetti e iniziative a favore delle minoranze di lingua tedesca.

In questa sede è opportuno rilevare come le comunità germanofone mostrano un forte orgoglio per la diversità linguistica, considerata una ricchezza sia culturale che economica. Anche in Valcanale, attualmente, l'attenzione è attivamente dedicata alla promozione e alla tutela del patrimonio linguistico e culturale. Iniziative culturali, attività economiche e sostegno alle famiglie sono considerati cruciali per preservare la lingua, specialmente di fronte alle sfide demografiche che interessano queste aree. In Valcanale come a Sauris (e non solo) è sempre più necessario un supporto istituzionale a livello sovracomunale per rafforzare gli sforzi locali e la promozione dello scambio tra le diverse comunità linguistiche nella regione (cf. Protto/Pacilé 2022).

7 L'istruzione plurilingue in Valcanale

Negli ultimi anni si è assistito a un crescente interesse per l'istruzione plurilingue nella Valcanale, il cui obiettivo è quello di preservare le lingue locali e promuovere il plurilinguismo come risorsa.

Per l'ambito educativo vi sono progetti didattici volti a diffondere la lingua tedesca nelle scuole locali. Esistono varie forme di cooperazione con istituti scolastici austriaci e altre realtà germanofone italiane che evidenziano l'impegno nella preservazione e promozione delle lingue presenti nella Valcanale.

La Rete Sentieri, formata nel 2001, promuoveva l'interpretazione della diversità linguistica come risorsa, coinvolgendo istituti scolastici con minoranze linguistiche storiche. La rete organizzava corsi di formazione, scambi tra scuole, mostre e attività teatrali, contribuendo alla valorizzazione delle lingue locali. Gli interventi linguistici attuali coinvolgono esperti esterni offerti dalle associazioni culturali. La formazione dei docenti include scambi transfrontalieri, mostre e laboratori artistici, rafforzando la collaborazione tra scuola e territorio. La competenza comunicativa nelle lingue locali favorisce l'acquisizione di ulteriori lingue e la conoscenza del patrimonio culturale è vista come essenziale per il futuro delle comunità.

Nel 2014 è stato avviato un progetto sperimentale di istruzione plurilingue nelle scuole della Valcanale. Il progetto prevede l'insegnamento delle discipline non linguistiche in tedesco e sloveno, oltre a italiano e inglese. Il progetto è stato accolto con favore dalla popolazione locale e ha dimostrato che l'istruzione plurilingue è possibile e può essere un'opportunità per promuovere il plurilinguismo e la varietà culturale.

Nelle scuole della Valcanale l'introduzione dell'insegnamento del tedesco ha portato a numerosi vantaggi. Iniziative come il progetto "Multicultura" e la sperimentazione del curriculum

quadrilingue hanno promosso attività integrate e plurilingui, valorizzando le lingue e culture locali. Le collaborazioni internazionali con docenti austriaci hanno generato gemellaggi e scambi, culminando nel successo del progetto “Tre mani – Drei Hände – Tri Roke”, premiato con il Label Europeo per la qualità dell’insegnamento veicolare e per lo scambio di docenti madrelingua.

L’introduzione di certificazioni di lingua tedesca, proposte sia da docenti interni che da esperti madrelingua, ha arricchito il curriculum per gli alunni, offrendo loro opportunità nel mondo del lavoro sia in Italia sia in Austria.

Le collaborazioni con università nazionali (Udine, Trieste, Venezia) e internazionali (Klagenfurt, Ljubljana) hanno favorito la formazione degli insegnanti, garantendo un approccio più completo alla glottodidattica. La sperimentazione dell’autonomia ha consentito l’implementazione di forme flessibili di acquisizione linguistica, inclusi percorsi bilingui e trilingui nelle programmazioni delle scuole dell’infanzia e primarie.

Progetti innovativi, come “Io cresco in più lingue”, hanno introdotto moduli disciplinari plurilingui, arricchendo l’esperienza educativa nelle scuole dell’infanzia e primarie. Inoltre, la collaborazione con enti locali, musei etnografici e associazioni culturali contribuisce alla valorizzazione della specificità del territorio e consolida ulteriormente il contesto educativo ricco e diversificato.

L’apprendimento della lingua e della cultura tedesca nelle scuole del Friuli Venezia Giulia con un focus sulle comunità di minoranza linguistiche è stato trattato anche da Velia Plozner (2022), a proposito delle esperienze didattiche precedenti alla Legge n. 482 del 1999 e dell’importanza del ruolo che ha ricoperto la Rete Sentieri, così come gli scambi transfrontalieri, nel promuovere l’insegnamento delle lingue di minoranza, sono state molto importanti. Fondamentali sono anche la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle nuove generazioni, così come la collaborazione tra scuola, enti locali e associazionismo, allo scopo di garantire un futuro alle lingue di minoranza (cf. ibd.). L’insegnamento dello sloveno, su base territoriale, non è previsto a Pontebba e a Chiusaforte, due comuni esclusi dalla Legge di tutela 38/2001 in cui si ricorre solo al tedesco e al friulano per ragioni storiche.

8 Indagini sull’Istituto Onnicomprensivo Bachmann e *Cresco in più lingue!*

L’Istituto Onnicomprensivo Bachmann, con diverse sedi nel Friuli Venezia Giulia, accompagna gli studenti dalla Scuola dell’Infanzia alla Scuola Secondaria di Secondo Grado. Dal 2017 il progetto “Cresco in più lingue!” (Airoidi 2022) promuove e favorisce il plurilinguismo del territorio nelle classi, attraverso l’adozione di metodologie quali “Una persona e una lingua”, “Una situazione e una lingua” e l’“Immersione parziale nell’alternanza tra lingue” con un approccio naturale e non traduttivo.

Il Progetto “Plurilingue dell’Istituto Onnicomprensivo Bachmann” è stato monitorato da chi scrive durante gli anni scolastici 2020/2021, 2021/2022 e 2023/2024 attraverso questionari specifici e interviste dirette con varie figure coinvolte, in particolare con la dirigente scolastica, con le referenti e con gli alunni nelle classi di Scuola Primaria e di Secondaria di Primo Grado.

Recentemente il MIUR ha approvato un quinquennio sperimentale del progetto che è stato esteso a tutte le classi prime dell'Istituto Omnicomprensivo. L'iniziativa era partita dal plesso di Ugovizza e nei primi anni ha coinvolto la Scuola d'Infanzia e la Scuola Primaria. Il progetto è già stato esteso alla Scuola Secondaria di Primo Grado durante l'anno scolastico 2021/2022, introducendo la lingua tedesca.

Il curriculum plurilingue prevede 5 ore di attività integrate nelle discipline, con esperti madrelingua che seguono il principio "Una persona, una lingua". Si adotta l'alternanza bimestrale delle lingue per insegnare Matematica e Scienze in tedesco nel primo semestre e in sloveno nel secondo, con compresenza. Gli esperti di friulano sono docenti autorizzati a insegnare in friulano, interni alla scuola e individuati secondo una graduatoria regionale. Per il tedesco sono presenti due insegnanti di ruolo, che sono state autorizzate del Ministero ad ottenere una cattedra a discesa, che permette loro di coprire tutte le classi, scendendo a più plessi anche nella Primaria e nell'Infanzia.

Poi ci sono docenti di potenziamento. Le esperte sono cinque in totale, cioè tre di tedesco e due di sloveno, e coprono tutte le classi residuali di tutte le scuole. Oltre alle classi prime sperimentali, le classi residuali non sperimentali funzionano comunque secondo un'ottica plurilingue, grazie alla presenza delle esperte di lingue e dei docenti di classe, che mantengono sempre un modello che ricalca quello assegnato dal Ministero, ma in modo un po' più flessibile a seconda dei casi e delle necessità. A tutti si insegna in base ai campi di esperienza,²² con attività riguardanti i mesi del calendario, i giorni della settimana, le tradizioni, ecc., mettendo l'esperienza al centro per veicolare anche il lessico e il contenuto.

I genitori stessi parlano diverse lingue, tra cui italiano, tedesco, sloveno, friulano, inglese, francese, spagnolo, arabo, rumeno e dialetti regionali. Il curriculum plurilingue coinvolge diverse lingue nelle attività integrate, con esperti madrelingua che seguono il principio "Una persona, una lingua". I genitori raccomanderebbero il "Progetto Plurilingue", infatti hanno manifestato un elevato livello di soddisfazione.

Gli alunni mostrano spesso curiosità nei confronti di termini non italiani, chiedendo come si traducono in altre lingue. Gli insegnanti notano un interesse particolare per il tedesco, l'inglese, lo sloveno e il friulano. L'apertura interculturale è evidente, con studenti di diverse nazionalità che traducono termini nella loro lingua d'origine. Gli insegnanti osservano che gli alunni utilizzano spontaneamente parole in lingue diverse dall'italiano, principalmente tedesco, sloveno, friulano e inglese.

Gli insegnanti concordano sul fatto che il "Progetto Plurilingue" ha contribuito a far familiarizzare gli studenti con lingue diverse dall'italiano, mostrando un impatto positivo secondo le osservazioni effettuate durante le lezioni e i momenti liberi (cf. Airoidi 2023).

Anche alla Scuola Secondaria di Primo Grado sono previste ore di compresenza con l'insegnante di disciplina e l'esperto/a di lingua (= il/la docente di madrelingua) durante lezioni ad esempio di geografia e di scienze, con lezioni in cui si è parlato in italiano e in tedesco del

²² I "campi di esperienza", come riportato nelle Indicazioni Nazionali del 2012 (Ministero della Pubblica Istruzione 2012) descrivono come un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capacità di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

sistema solare e altre in cui sono state analizzate le cellule della cipolla e se ne è discusso in entrambe le lingue. Inoltre vengono svolti diversi lavori sulle emozioni, ad esempio attraverso la costruzione di una linea del tempo che parte in Prima e che viene adottata anche in Seconda continuativamente e poi in Terza, secondo intrecci di lingue e discipline.

È stata organizzata una mostra di materiali che è stata esposta in sala consigli a Pontebba su tutte le tradizioni in Valcanale e Canal Del Ferro, con storie, didascalie e racconti in tedesco e in friulano. In modo molto naturale e giocoso hanno costruito insieme il canovaccio e quindi il copione di riferimento per un podcast sui toponimi del Tarvisiano, pubblicato e disponibile sul sito della RAI.

Il liceo comporta lo studio di più lingue, ossia inglese, tedesco e spagnolo come lingua terza, mentre non è presente lo sloveno.

Sono numerose le collaborazioni con la Slovenia e l’Austria, oltre che con l’Università degli Studi di Udine, anche in merito a moduli di formazione interna seguiti dagli insegnanti.

9 Conclusioni

Alla luce di quanto illustrato nei paragrafi precedenti, si evince come la Valcanale costituisca un terreno molto fertile quanto poco esplorato per le ricerche di natura linguistica e sociolinguistica. In effetti, in questa piccola valle friulana, originariamente abitata da genti di provenienza slava e successivamente germanizzata e poi, *ob torto collo*, italianizzata, si evidenziano in particolare le problematiche connesse ai concetti di identità e di identificazione dei membri che appartengono a una minoranza linguistica.

In particolare, come sottolineato da Caria (2014: 274), si rilevano in Valcanale le problematiche strettamente connesse al rischio di un’assimilazione etnica operata nei confronti della componente maggioritaria, con una restrizione degli usi della lingua tradizionale (o delle lingue tradizionali) ad ambiti puramente folclorici e all’interruzione della trasmissione linguistica intergenerazionale.

Al rischio della scomparsa degli idiomi autoctono, in Valcanale fanno da contraltare i diversi progetti anche di natura didattica, che però sono dedicati prevalentemente al tedesco standard e non alle varietà carinziane, ormai retaggio dei parlanti più anziani.

L’auspicio è dunque quello che si possa assistere a un risveglio identitario della popolazione locale che – sostenuta dalle norme di tutela delle minoranze già in essere ma anche da necessari interventi futuri – porti a una rivalutazione sia dei dialetti tedeschi sia di quelli sloveni, anche sulla base di quanto detto da Gans (1979: 203): “People can of course give up their identity, but if they continue to feel it, they must make it more explicit than it was in the past, and must even look for ways of expressing it”.

Bibliografia

Airoidi, Delia (2022): “La scuola plurilingue in Val Canale-Canal del Ferro. Il valore aggiunto del plurilinguismo trasversale”. In: Fusco, Fabiana (ed.): *Atti della prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia/Akten der ersten*

- Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten.* Udine, Forum: 29–51.
- Airoidi, Delia (2023): “Didattica innovativa per il plurilinguismo: il Progetto Plurilingue ‘Cresco in più lingue!’ in Friuli Venezia Giulia”. In: Cerkvenik, Mojca/Zudič Antonič, Nives (eds.): *Percorsi di insegnamento e apprendimento dell’italiano in contesti plurilingui e pluriculturali*. Trieste, Edizioni Unione Italiana e Università Popolare di Trieste: 61–92.
- Becker, Hans (1971): „Die Volksgruppen der italienischen Ostalpen. Begleitworte zum Versuch einer Kartendarstellung“. In: Kaiser, Kurt et al. (eds.): *Forschungen zur allgemeinen und regionalen Geographie. Festschrift für Kurt Kayser zur Vollendung des 65. Lebensjahres*. Wiesbaden, Steiner: 256–270. (= *Kölner geographische Arbeiten*).
- Caria, Marco (2014): *Le isole linguistiche germanofone in Italia: la realtà plurilingue della Valcanale nei suoi aspetti sociolinguistici*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Sassari, Sassari.
- Caria, Marco (2018): *Le isole linguistiche germanofone d’Italia. La cultura germanica dell’arco alpino meridionale italiano*. Alghero: Edicions de l’Alguer.
- Colavizza, Stefania (1983–1984): *Osservazioni sull’influsso romanzo nella parlata di Laglesie-San Leopoldo*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, Udine.
- Comitato dei Ministri (2017): *Risoluzione CM/ResCMN(2017)4 sull’attuazione della Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali da parte dell’Italia. Testo in francese*. search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016807303ab [04.04.2024]
- Di Giusto, Ivana Valentina (1987–1988): *Il plurilinguismo a Camporosso in Valcanale: osservazioni generali e aspetti dell’interferenza con particolare riguardo alla parlata tedesca*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, Udine.
- Frau, Giovanni (1991): “Le lingue”. In: *Guida del Friuli Val Canale*. Udine, Società Alpina Friulana: 253–171
- Gans, Herbert Julius (1979): “Symbolic Ethnicity: The future of Ethnic Groups and Cultures in America”. In: Gans, Herbert Julius et al. (eds.): *On the making of Americans : essays in honor of David Riesman*. Philadelphia, University Press: 193–220.
- Heckmann, Friedrich (1992): *Ethnische Minderheiten, Volk und Nation. Soziologie interethnischer Beziehungen*. Stuttgart: Enke Verlag.
- ISIG (Istituto di Sociologia Internazionale Gorizia): *I gruppi linguistici tedeschi nel Friuli-Venezia Giulia, Minoranze di Alpe Adria*. https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/patrimonio-culturale/comunita-linguistiche/FOGLIA5/allegati/15062023_comunita_germaniche_FVG_DE.pdf [04.04.2024].
- Kranzmayer, Eberhard (1960): *Die bairischen Kennwörter und ihre Geschichte*. Wien: Böhlau.
- Lessiak, Primus (1906): „Beiträge zur Dialektgeographie der österreichischen Alpenländer. A) Oberkärnten und das angrenzende Osttirol“. *Zeitschrift für Deutsche Mundarten* 1: 308–315.
- Magri, Lara (2012): *Le opzioni in Valcanale nel 1939*. Malborghetto: Museo etnografico “Palazzo Veneziano”.
- Márkus, Éva (2022): „Der adnominale possessive Dativ im Dialekt von Deutschpilsen (ungarisch Nagybörzsöny)“. *Linguistische Treffen in Wrocław* 21: 129–142.
- Ministero della Pubblica Istruzione (2012): *Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e per il Primo Ciclo di istruzione*. Roma: Ministero della Pubblica Istruzione.

- Neweklowsky, Gerhard (1990): „Kärntner Deutsch aus slawistischer Sicht: zum deutsch-slovenischen Sprachbund in Kärnten“. *Germanistische Linguistik* 101–103: 477–500.
- Pellegrini, Giovan Battista (1992): *Studi di etimologia, onomasiologia e di lingue in contatto*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Pescarini, Diego (2024): *Dialecti d’Italia: Veneto*. Roma: Carocci.
- Plozner, Velia (2022): “L’apprendimento della lingua e della cultura tedesca, anche nelle sue varietà storiche, nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, la formazione e l’integrazione del personale docente”. In: Fusco, Fabiana (ed.): *Atti della prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia/Akten der ersten Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten*. Udine, Forum: 115–121.
- Pohl, Heinz Dieter (1989): *Kleine Kärntner Mundartkunde: mit Wörterbuch*. Klagenfurt: Heyn
- Pohl, Heinz Dieter (2007–2023): *Kleines Kärntner Wörterbuch*. Klagenfurt: Verlag Johannes Heyn.
- Pohl, Heinz Dieter (2017): *Die kärntner (und österreichischen) Mundarten*. members.chello.at/heinz.pohl/Mundarten.htm [24.01.2024].
- Proto, Lucia/Pacilé, Antonio (2022): “La promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca, anche nell’ottica dello sviluppo economico locale”. In: Fusco, Fabiana (ed.): *Atti della prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia/Akten der ersten Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten*. Udine, Forum: 137–139.
- Schmiedmeier, Sibylle (2010): *Die „Kanaltaler Option“*. *Nationalsozialistische Umsiedlungspolitik von Minderheiten während des Zweiten Weltkrieges. Ein Beitrag zur Migrationsforschung*. Graz: Institut für Geschichte-Karl-Franzens Universität Graz.
- Schönberg, Adriano (1993): *Die deutsche Mundart von Malborghet im Kanaltal*. Tesi di laurea, Universität Klagenfurt, St. Veit an der Glan.
- Steinicke, Ernst (1984): *Das Kanaltal. Sozialgeographie einer alpinen Minderheitenregion*. Innsbruck: Institut für Geographie der Universität Innsbruck.
- Steinicke, Ernst et al. (2011): “Autochthonous Linguistic Minorities in the Italian Alps: New Legislation – New Identifications – New Demographic Processes”. *Revue de Géographie Alpine/Journal of Alpine Research* 99/2. doi: 10.4000/rga.1454.
- Telmon, Tullio (1992): *Le minoranze linguistiche in Italia*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Toso, Fiorenzo (2006): *Lingue d’Europa. La pluralità linguistica dei Paesi europei fra passato e presente*. Milano: Baldini Castoldi Dalai.
- Toso, Fiorenzo (2008): *Le minoranze linguistiche in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Vavti, Stefanie (2009): „Wir haben alles in uns...“ *Identifikationen in der Sprachenvielfalt*. Frankfurt a. M. etc.: Lang.
- VIVALDI: *Vivaio Acustico delle Lingue e die Dialecti d’Italia. Friaul – Julisch Venetien*. <https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/index.php> [15.12.2023].
- WBÖ: Kranzmayer, Eberhard et al. (1970): *Wörterbuch der bairischen Mundarten in Österreich*. Vol. 1. Wien etc: Böhlau.
- Wutte, Martin (1927): *Deutsch–Windisch–Slowenisch*. Klagenfurt: Kärntner Heimatbund.
- Zifonun, Gisela (2003): „Dem Vater sein Hut: Der Charme des Substandards und wie wir ihm gerecht werden“. *Deutsche Sprache* 31/2: 97–126.